

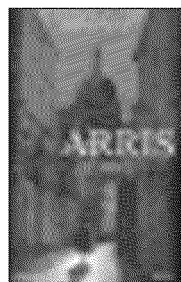
Ne "Le scarpe rosse" di Joanne Harris torna l'eroina che seduce a colpi di cioccolatini

Il magico sequel di "Chocolat"

LEONETTA BENTIVOGLIO

Bando alle scarpette rosse. Non quelle del mélo anni Quaranta adorato dai cinéphiles romantici: niente a che vedere con gli sdilinquiamenti della danza classica. Qui si tratta di calzature malefiche, rischiosi strumenti d'incantesimi. Simili agli scarpini

luccicanti e scarlatti, prodighi di sortilegi, di Judy Garland nel *Mago di Oz*, film generoso di deformazioni fantastiche stimolate da "normali" vite quotidiane. Un po' lo stesso passaggio avviene nel nuovo romanzo dell'inglese Joanne Harris, *Le scarpe rosse* (ma il titolo originale è *The Lollipop Shoes*, "Le scarpe lecca-lecca": in italiano suonerebbe appiccicoso), una fiaba per adulti fluida e ben armata. L'autrice è la stessa di *Chocolat*, libro fortunatissimo, che nel 2001 ispirò un film con Juliette Binoche del genere accattivante-patinato, punto di riferimento per gli adepti ai piaceri profondi del cioccolato, come lo è stato *Sideways* per i neo-edonisti del vino. La trama fotografava una donna libera, attraente, spregiudicata e maga, che con le sue arti di fabbricante di delizie sconvolgeva un bigotto paesino francese. Materia ideale per la Harris, che oltre a essere scrittrice, musicista e linguista è una raffinata cuoca e pasticciera (vanta al suo attivo volumi di ricette sapienti e ricchi di humour), esperta soprattutto dei segreti trasgressivi del cioccolato grazie a un'infanzia trascorsa nel laboratorio di cioccolatini della nonna francese. Con *Le scarpe rosse* dà un sequel al suo best-seller scovandone le protagoniste qualche anno dopo *Chocolat*. Sono Vianne Rocher e la sua figlia undicenne Anouk, a cui s'è aggiunta la piccola Ro-



LE SCARPE ROSSE
di Joanne Harris
Garzanti
Traduzione di Laura Grandi
Pagg. 492, euro 18,60

sette, frutto della "scandalosa" relazione di Vianne col zingaresco Roux (Johnny Depp nel film tratto da *Chocolat*). Bambina strana e muta, geniale ma senza linguaggio, provocatrice di eventi stregati (Vianne li chiama «gli Incidenti»), Rosette è una "diversa" come sua madre, la sorellastra e il papà che non conosce (il quale, salvifico, tornerà in scena verso la fine del romanzo). Ora Vianne vive a Parigi, nel quartiere di Montmartre, dove ha aperto un altro negozio di cioccolato. Ha accanto un uomo che non ama, Thierry, un tipo solido e noioso, che funge da ulteriore tassello della sua nuova voglia di rifugio e quiete. Se *Chocolat* era il brivido della mamma single, desiderosa di avventure e con i sensi accesi, *Le scarpe rosse* è il sogno di una maternità compiuta, sviluppata per intero su linea femminile, anche all'indietro (dalla struttura "in soggettiva" del romanzo, dove i capitoli adottano la prima persona di varie voci narranti, non sono esclusi i dialoghi immaginari tra Vianne e la defunta madre, sua maestra di magia). Il ciclone che sconvolga i loro equilibri in divenire, lungo un'azione che parte nel giorno dei morti e approda a Natale, si chiama "Zozie dell'alba", ed è una stregaccia in arrivo da chissà quante vite precedenti. Una divoratrice di identità, una specie di tatafattucchiera, tra Mary Poppins e Crudelia Demon. È lei la seduttrice con scarpe rosse e improbabili mises punk che intende terremotare con i suoi poteri stregoneschi il piccolo mondo familiare di Vianne. Esplose dunque il duello tra maghe, la buona e la cattiva. Sfrenato e spassoso, si scatenerà a colpi di figure dei tarocchi, ricette zuccherine, specchi parlanti come in *Biancaneve* ed altro. Il tutto in chiave da terzo millennio (Zozie usa Internet come una sfera di cristallo) e con rapidità di soluzioni narrative. Joanne Harris non indugia, non si compiace, non cerca di fare sfoggio di "letteratura". Predilige la concretezza del racconto, i giochi guizzanti e stridenti, le luci repentine delle sorprese. Dipinge climi, ambienti e caratteri con segni asciutti e fulminei. E ha un tono ironico e sottilmente perfido che culla e soddisfa come un'ottima cioccolata amara.

